

INTERNET E I RAPPORTI INTERPERSONALI

Il mondo virtuale ha una dimensione parallela rispetto a quella reale. L'espressione emotiva nel mondo virtuale si perde, si valorizza però la dimensione sociale, la condivisione e l'interazione.

Grazie ad internet l'86% di ragazzi tra i 9 e 16 anni si sente più vicino agli amici, il 62% si sente più vicino alla famiglia, il 45% usa internet con lo smartphone, il 42% accede ogni giorno ad internet.

Nel mondo virtuale si crea una dipendenza affettiva sociale.

I giovani di oggi sono definiti "Giovani a banda larga" e "Giovani Multitasking".

Il linguaggio cambia e prevale la comunicazione non **verbale**.

Rischi di internet e dei social network:

- CYBERBULLISMO: con la conseguente violazione dell'intimità della vittima e la riaffermazione di sé stessi dell'aggressore.
- OSTACOLO ALLA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ: si costruisce un'identità non reale o frammentaria.

PIRAMIDE DI MASLOW:

- AUTOREALIZZAZIONE: creare delle pagine e affacciarsi all'altro.
- BISOGNO DI STIMA: condividere ed ottenere "Mi Piace".
- BISOGNO DI APPARTENENZA: essere presente in più gruppi possibili.
- BISOGNO DI SICUREZZA: avere tanti amici, anche se solo virtuali.
- BISOGNO FISIOLÓGICO: stare con gli altri.
- BISOGNO DI ACCETTAZIONE: la meta dell'accettazione è avere un'elevata DESIDERABILITÀ SOCIALE, anche se spesso si dà un'immagine di sé non autentica.

Cosa cercano i giovani oggi?

- Un'orecchio che sappia ascoltare.
- Un legame, un rapporto di tenerezza.
- Visibilità.
- Una bussola per trovare la rotta, il cammino è un viaggio con una ricerca di obiettivi e non una rincorsa con qualcuno che segue e controlla.
- Una risposta alla domanda di identità.

Cosa fare?

Stare con i giovani e privilegiare la dimensione dell'affettività, dei sentimenti.

DISCUSSIONE

I social network e internet hanno dei pro e dei contro, bisogna saper trovare il giusto equilibrio.

Esistono due tipi di genitori: quelli che non usano i social e perciò sono disinteressati e quelli che li usano come i figli. Bisognerebbe educare anche i genitori, non al controllo dei figli sull'utilizzo dei social, ma alla prevenzione, bisogna sapersi affidare a una "rete".

Si toglie la possibilità ai ragazzi di parlare, di esprimere le emozioni, si usano le faccine per esprimere i sentimenti (esempio registro elettronico).

I ragazzi hanno bisogno di essere aiutati nella solitudine, la vita ha un ritmo veloce e loro non hanno la capacità di aspettare.

Nei social un ragazzo è apprezzato (Mi Piace) e poi nella vita reale fa fatica a ricevere i giudizi.